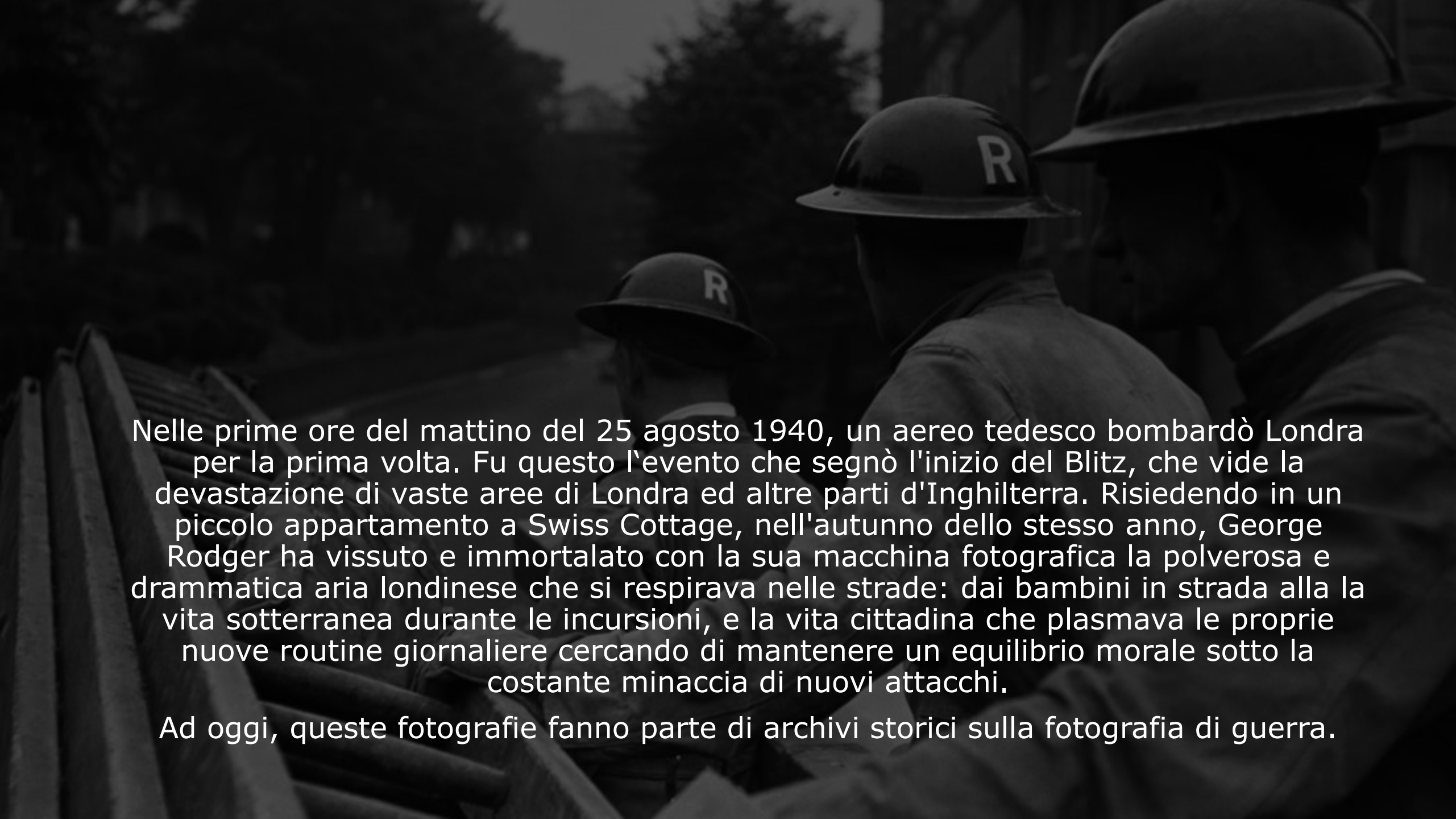




George Rodger

Nato a Chelsire (England) nel 1908, si arruola giovane nella Marina mercantile britannica. Dopo un breve periodo in America, nel 1936 torna in Inghilterra ed entra alla BBC come fotografo. Attira qui l'attenzione degli editori di LIFE con le sue immagini del Blitz di Londra diventando così, dal 1936 al 1945, corrispondente di guerra per la rivista. Nel 1947 fonda assieme a Robert Capa, Henri Cartier Bresson e David Seymour la rinomata agenzia fotografica Magnum Photos. Curioso di natura e con una forte indole esplorativa, Rodger conobbe molte parti del mondo; tra tutte, l'Africa fu decisamente il terreno di caccia per la sua macchina fotografica. Muore nel 1995. Ad oggi la Magnum Photos continua a distribuire i suoi lavori e i suoi archivi rimangono sotto la cura della moglie e del figlio.



Nelle prime ore del mattino del 25 agosto 1940, un aereo tedesco bombardò Londra per la prima volta. Fu questo l'evento che segnò l'inizio del Blitz, che vide la devastazione di vaste aree di Londra ed altre parti d'Inghilterra. Risiedendo in un piccolo appartamento a Swiss Cottage, nell'autunno dello stesso anno, George Rodger ha vissuto e immortalato con la sua macchina fotografica la polverosa e drammatica aria londinese che si respirava nelle strade: dai bambini in strada alla vita sotterranea durante le incursioni, e la vita cittadina che plasmava le proprie nuove routine giornaliere cercando di mantenere un equilibrio morale sotto la costante minaccia di nuovi attacchi.

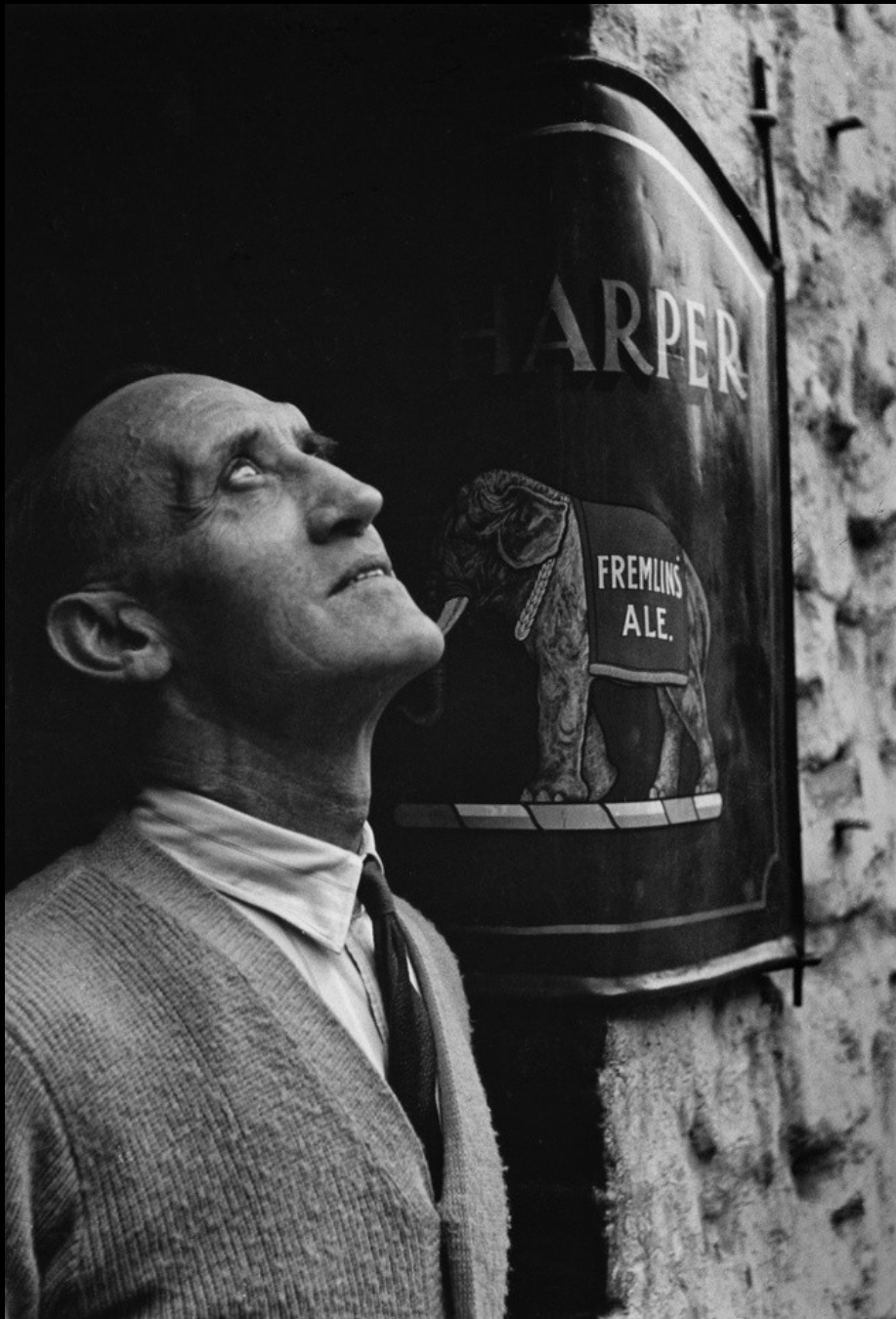
Ad oggi, queste fotografie fanno parte di archivi storici sulla fotografia di guerra.



Il guardiano antiaereo telefona da una cabina telefonica danneggiata, Londra 1940



Evaquazione dei bambini, Paddington Station 1940



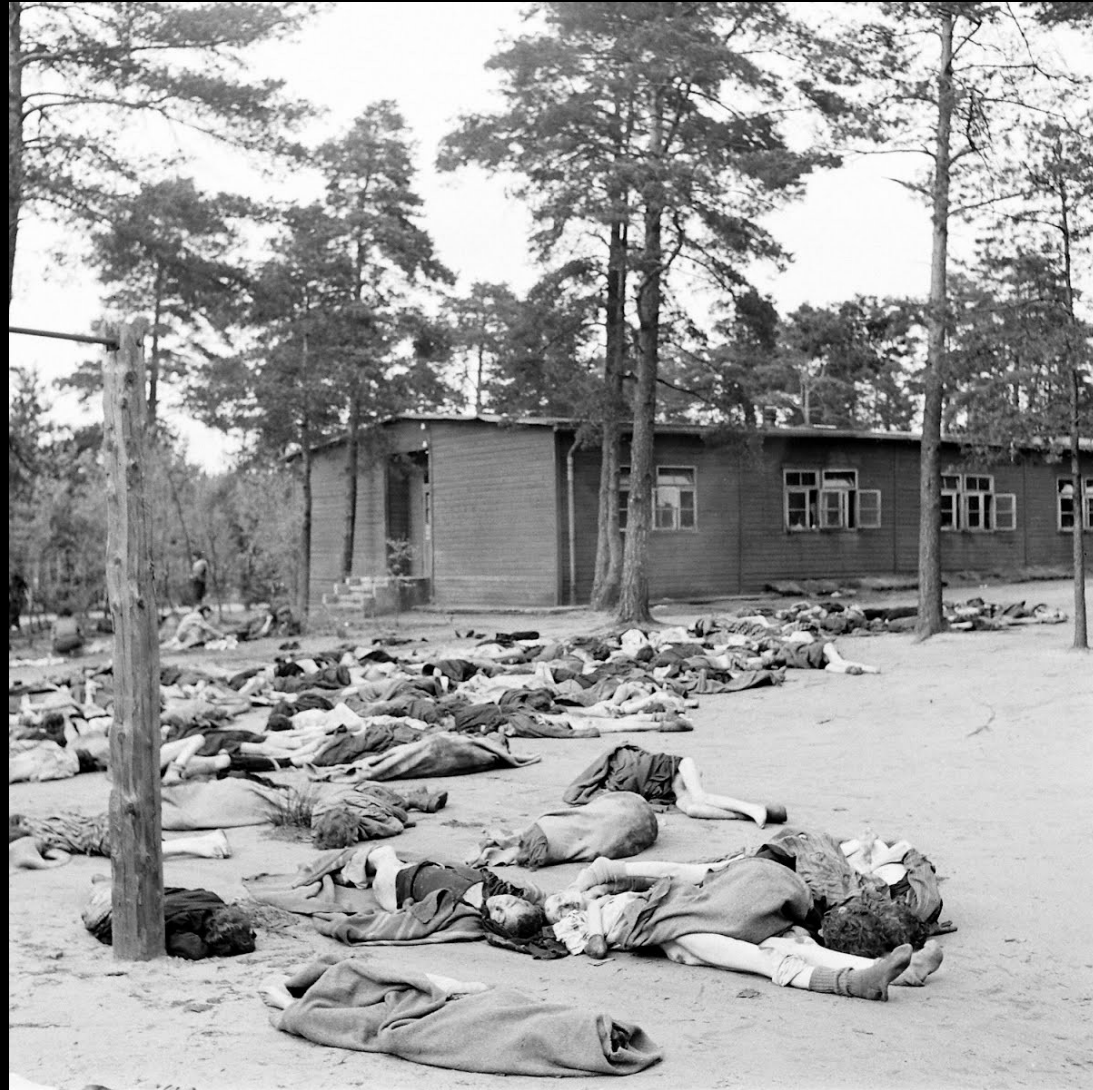
Londra, 1940. La guerra negli occhi.



Un tipico rifugio di allora, Londra 1940

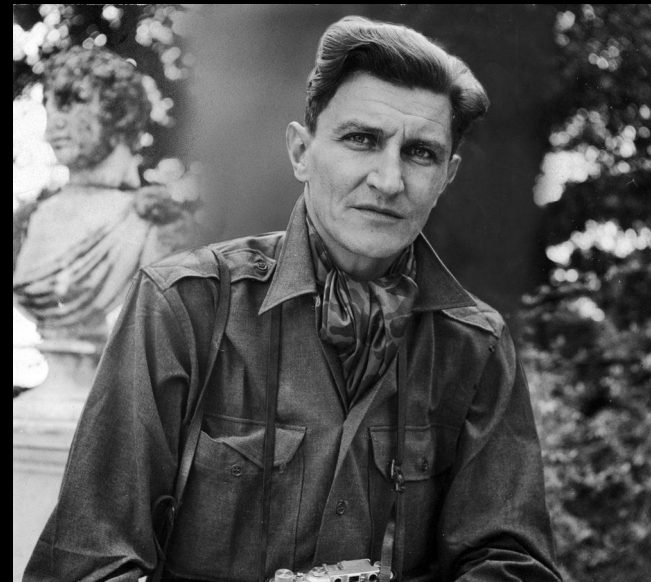


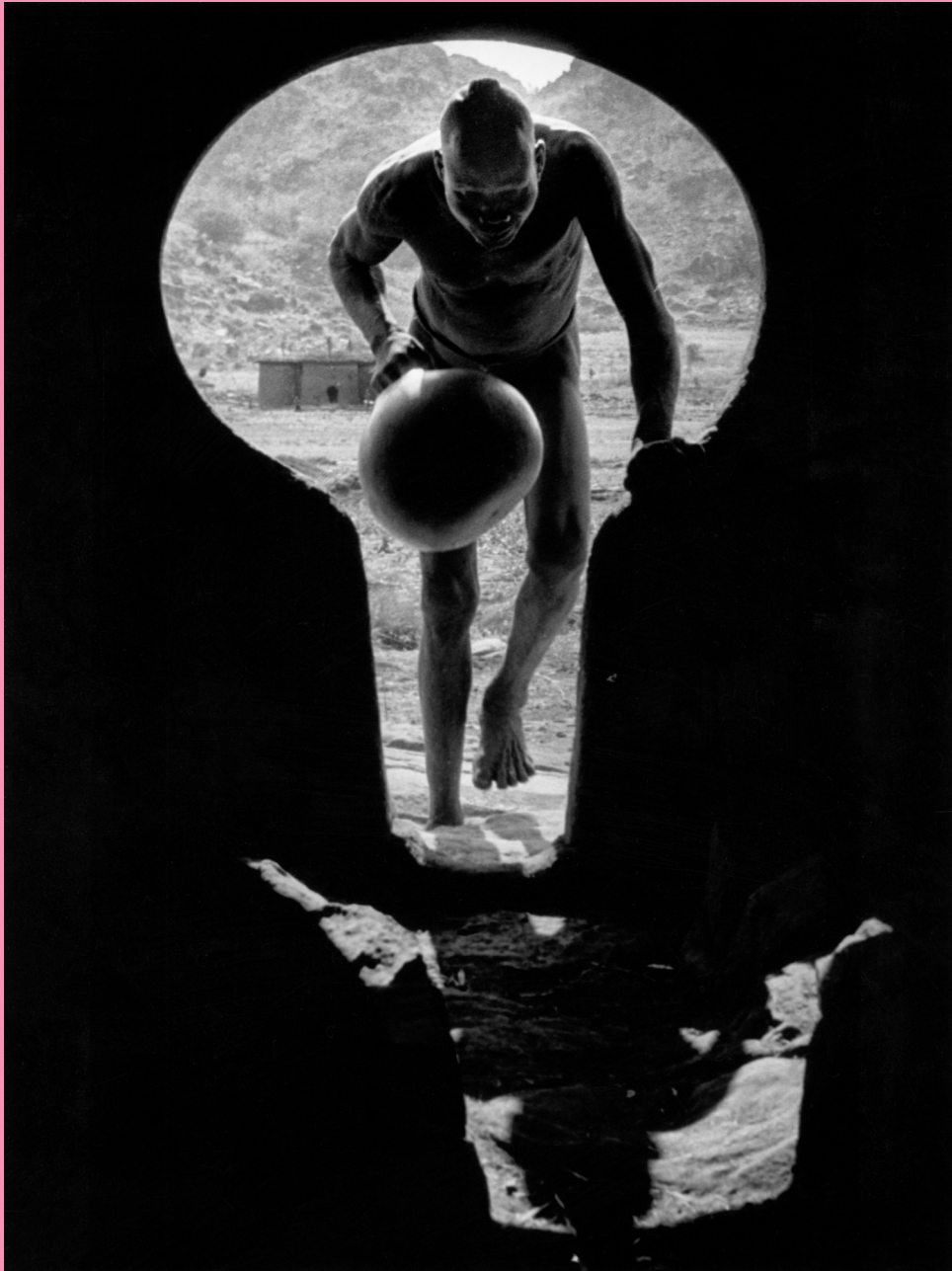
Rodger fu uno dei tanti fotografi ad entrare nel campo di concentramento di Bergen-Belsen nel 1945, i primi furono membri della British Army Film and Photographic Unit. Le sue fotografie dei sopravvissuti e delle pile di cadaveri furono pubblicate sulle riviste Life e Time e furono d'impatto nel mostrare la realtà dei campi di sterminio. Rodger in seguito ricordò come, dopo aver trascorso diverse ore al campo, rimase sconvolto nel rendersi conto che aveva trascorso la maggior parte del tempo a cercare composizioni graficamente piacevoli delle pile di corpi che giacevano tra gli alberi e gli edifici. Questa esperienza traumatica portò Rodger a concludere che non poteva più lavorare come corrispondente di guerra. Lasciato Life, ha viaggiato attraverso l'Africa e il Medio Oriente, continuando a documentare la fauna selvatica e i popoli di queste aree.



"Quando ho potuto vedere
l'orrore di Belsen –e pensare
soltanto a creare una
composizione fotografica
interessante- sapevo che
qualcosa mi aveva cambiato, e
dunque dovevo fermarmi"

George Rodger





Entrata di una casa Nuba a forma di buco della serratura, Kordofan, Sud Sudan



“Devi sentire un'affinità con ciò che stai fotografando. Devi farne parte, e tuttavia rimanere sufficientemente distaccato per vederlo obiettivamente. Come guardare dal pubblico uno spettacolo che già conosci a memoria”



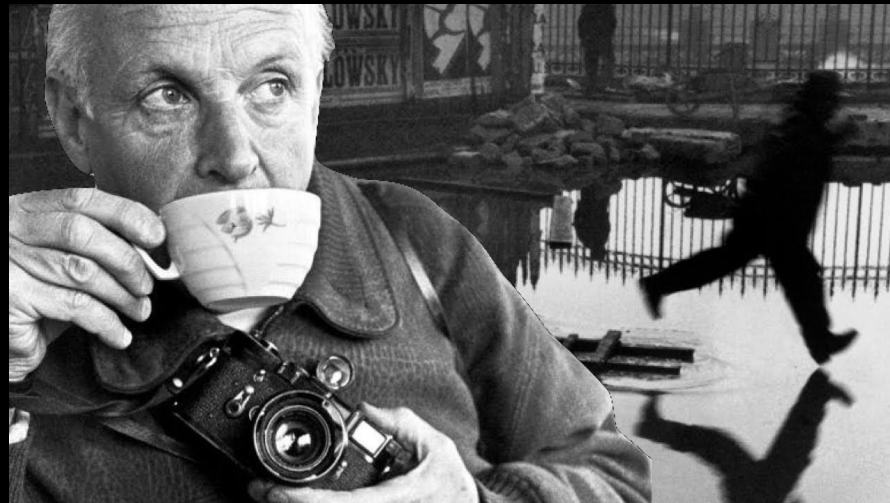
La Tribù Nuba, Sud Sudan, 1949

"George Rodger, da grande avventuriero ed esploratore, lascia nel mondo

Della fotografia una commovente testimonianza attraverso il tempo e lo spazio.

Dal Blitz di Londra, al Bergen-Belsen: le immagini di Rodger contribuiscono alla nostra memoria

Collettiva. Ha inoltre raccontato la tribù Nuba con infinita umanità, prima di qualsiasi altro fotoreporter."



Henri Cartier Bresson